



REPORTERS

Ricerca e cura accanto al letto del malato

Tra gli investimenti da fare, il Piemonte deve dedicare risorse alla ricerca e investire in tecnologia che consente di ridurre numero e tempi dei ricoveri

“Un nuovo ospedale e più tecnologia a difesa della salute”

Appello del mondo sanitario all'assessore che verrà

C'è ancora la Città della Salute - ma non soltanto - nelle prime richieste che dal mondo della Sanità arrivano al neo eletto presidente della Regione, Sergio Chiamparino. C'è, in sintesi estrema, «l'ultima possibilità che la nostra regione riesca a mantenere gli attuali livelli di qualità», sicuramente con il contenimento degli sprechi, «ma anche e finalmente attraverso investimenti mirati», concordano in molti, negli ospedali, nelle Asl, e tra chi si occupa di ricerca. E ci sono gli infermieri, a rivendicare per la prima volta formalmente un ruolo di legittimo primo piano negli uffici regionali dove le decisioni vengono prese, e prima che siano adottate. «Oggi - osserva Barbara Chiapusso, vicepresidente del Collegio infermieri Ipasvi - ogni realtà sanitaria è un mondo a sé, dalle Asl alle Rsa, fino al privato accreditato. Alcune Aziende hanno la dirigenza infermieristica altre no, ad esempio, e gli stessi modelli organizzativi differiscono da realtà a realtà».

GLI INFERMIERI

«Vogliamo proporre un nuovo modello intensivo di cure»

Un nuovo ruolo

Al nuovo assessore alla Sanità gli infermieri riproporranno un nuovo modello di lavoro, basato sull'intensità delle cure: «Siamo disponibili da subito a collaborare per la traduzione concreta del progetto», assicura la Chiapusso.

Una svolta, insomma. Che è ciò che chiede anche il professor Lorenzo Silengo, direttore del centro di Biotecnologie dell'Università: «Senza una parte dedicata alla ricerca non può più esistere una Sanità di eccellenza, nei diversi campi della medicina, da quella rigenerativa alle malattie cardiovascolari». Torino, sostiene il professore, «può ancora farcela, perché il tessuto è fertile, ma se lo lasciamo degradare potrebbe essere difficile in futuro raggiungere



«È necessario che gli infermieri siano presenti in Regione dove si decide»

Barbara Chiapusso

Collegio infermieri Ipasvi Torino

l'obiettivo». Ciò che serve al Piemonte, «più dei finanziamenti, è una prospettiva. È chiedersi: dove vogliamo essere fra cinque anni? Qual è il nostro orizzonte?».

Ospedale più moderno

Fra cinque anni il professor Mauro Salizzoni, direttore del Centro trapianti di fegato della Città della Salute, spera in un nuovo cantiere di ospedale, vicino al costruendo grattacielo della Regione, al posto di corso Bramante: «Non ha più alcun senso ristrutturare le attuali Molinette. Ci sono 200 mila metri quadri pronti a ospitare un nuovo ospedale a due passi da lì, comodi alla metropolitana». Nel frattempo, «occorre una manutenzione seria dell'esistente, a iniziare dai centri e dai servizi di eccellenza, come la Cardiocirurgia delle Molinette».

Incentivare le ricerche

Il mondo della Sanità ripropone al neo presidente i temi irrisolti del passato: le centrali uniche di acquisto, il taglio dei doppioni («Primariati e reparti compresi»), lo sblocco del turnover. «Senza dimenticare la tecnologia - aggiunge l'urologo del San Giovanni Bosco Giovanni Muto -: la scorsa settimana, come urologi, abbiamo censito la strumentazione di cui disponiamo nelle diverse strutture per farne un documento da consegnare al nuovo assessore». Risultato? «Occorre un riequilibrio degli investimenti: dal nostro censimento - prosegue Muto - possiamo dire che il livello delle tecnologie endoscopiche è buono ovunque, meglio di altre regioni, ma siamo carenti sulla robotica e sulla strumentazione laser: tecniche che consentono di risparmiare sui giorni di ricovero, e quindi sull'utilizzo delle risorse».